

## La cultura del limite

di Maurizio Mori

Vittoria Franco  
**BIOETICA  
E RIPRODUZIONE ASSISTITA**

pp. 165, € 12,90,  
Donzelli, Roma 2005

Questo è un bel libro, chiaro, ben scritto, che va dritto al cuore dei problemi, dando informazioni precise e valutazioni sagge. Particolarmente efficace è l'elenco dei punti inaccettabili della legge, che ne rende immediatamente palesi i difetti. Altri aspetti pregevoli sono: la presentazione organica e dettagliata delle tante ragioni contro i vari aspetti della legge, con particolare riguardo al tema dell'embrione; la puntuale critica delle tesi di Jurgen Habermas; la gustosa raccolta di passi del dibattito parlamentare; la discussione della nozione di "laicità" dello stato; la presentazione della proposta di legge Angus che in un senso riassume la prospettiva di una legge "leggera" difesa nel volume.

Altro tema di grande rilievo che rende importante il volume è l'aver posto con forza la domanda: "Com'è potuto accadere?". Franco individua varie ragioni.

Una prima riguarda "la dura legge dei numeri: per la prima volta, dopo molte legislature, un governo dispone di una maggioranza molto ampia e coesa". Si è avuta una "partita di scambio politico" tra la maggioranza e le gerarchie ecclesiastiche: la legge ha compensato la mancata soddisfazione di alcune richieste del papa sul non intervento nella guerra preventiva in Iraq, sull'indulto chiesto per alleggerire la condizione dei carcerati, e su altro.

"Anche la seconda ragione attiene alla natura intrinseca di questa destra italiana al governo: il venir meno di una cultura istituzionale condivisa che le forze politiche fondatrici della Repubblica erano riuscite a mantenere anche in momenti difficili (...) L'argomento secondo cui in Italia i laici sono destinati a essere vittime della presenza del Vaticano nel centro della capitale non è quello decisivo". Infatti, nonostante questa presenza, negli anni settanta l'Italia ha compiuto significativi "avanzamenti che hanno fatto crescere il paese, lo hanno reso più civile e più libero". Divorzio, aborto e nuovo diritto di famiglia hanno mutato le relazioni sociali. Ciò che ora "invece è mutato è il venir meno dell'unità dei cattolici".

A questo scenario politico vanno aggiunte "altre aree di debolezza, che voglio definire di natura culturale e politica insieme" consistenti in due aspetti: primo, nel "ritardo con cui la sinistra è arrivata a comprendere la portata

delle questioni legate alle biotecnologie". Si è così continuato a credere che "esse potessero essere confinate nella sfera della coscienza personale, nel foro privato, non cogliendo la novità dei problemi che si venivano ponendo grazie ai progressi scientifici e

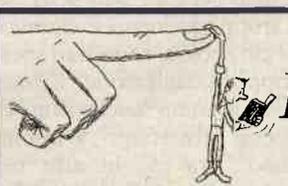
Franco la legge sarebbe frutto della diaspora dei cattolici in due schieramenti opposti per cui "non si è registrato uno scontro fra laici e cattolici, ma una contrapposizione fra i laici e un integralismo politico più che religioso, che si è rifiutato di vedere la

zio e dell'aborto si dava per scontata l'immoralità delle pratiche, che erano richieste solo come "rimedio" giuridico per evitare mali maggiori (ad esempio l'aborto clandestino). Il prossimo sarà invece il primo referendum "bioetico", in cui gli italiani dovranno decidere non per un "rimedio" a una situazione sbagliata e tragica, ma per nuovi valori di libertà. L'etica laica deve proporsi come etica della libertà.

A questo punto un chiarimento: Franco sottolinea che "l'elaborazione di una 'cultura del limite' è un'esigenza condivisa". Questo vale solo quando i limiti in questione sono quelli posti all'intrusione della politica nella sfera privata dei cittadini. Ma la "cultura del limite" è inaccettabile quando presuppone l'esistenza di limiti (divieti) dati che si presuppongono valgono di per sé. I limiti ci vogliono, ma ciascun limite va giustificato da buone ragioni: nel paradigma laico tutto è permesso fintanto che non ci sono buone ragioni per il divieto. Questa è l'etica della libertà progressista da proporre ai cittadini come antidoto all'etica conservatrice sottesa alla legge 40/2004.

mau.mori@libero.it

M. Mori insegna bioetica all'Università di Torino



## L'Indice puntato

Prossimo appuntamento

### Politiche sulla vita

con Giorgio Bouchard, Vittoria Franco,  
Marisa Orecchia, Carlo Augusto Viano  
coordina Aldo Fasolo

Fnac via Roma 56 - Torino

mercoledì 30 marzo 2005, ore 18

ufficiostampa@lindice.191.it



dei quali la politica ha il compito di farsi carico. Secondo, nel fatto che anche le donne hanno mostrato incertezze e divisioni di pensiero su questi temi, aggravando il ritardo della cultura laica e di sinistra per i temi della bioetica.

È vero che il ritardo culturale della sinistra e le divisioni nel pensiero delle donne hanno avuto un ruolo nella vicenda, e bene fa Franco a sottolinearlo. Meno condivisibile è la pronta assoluzione della chiesa cattolica: per

nuova realtà creata dai progressi della scienza".

Si può però anche dire che quanto accaduto sul piano politico dipende dal precedente scontro culturale tra il paradigma cattolico (e tradizionale) e il paradigma laico (e innovatore) circa l'ambito familiare e riproduttivo, e che al riguardo la serrata dei ranghi intervenuta in ambito cattolico ha pesato ben più del ritardo della politica laica su questi temi. I progressi degli anni settanta sono l'effetto dell'"aggiornamento" istituzionale e anche dottrinale che sembrava richiesto dal concilio Vaticano II. C'era sì il partito unico dei cattolici (la Democrazia cristiana), ma erano anche numerosi i "cattolici del no" che manifestavano pubblicamente il loro dissenso dalle direttive dei pastori, rendendo manifesto il pluralismo dei valori interno alla chiesa.

Oggi è impensabile che cattolici con responsabilità ecclesiali prendano posizioni difformi da quelle ufficiali. Il monolitismo cattolico in bioetica, agevolato dal diffuso disinteresse della politica laica, ha avuto buon gioco nello svalutare le riflessioni laiche più aperte, radicando così quella risposta arretrata che costituisce l'humus culturale abilmente sfruttato dalla politica di destra.

La 40/2004 è frutto dello scontro tra laici e cattolici ed è la legge "cattolica" per la procreazione assistita nelle condizioni storiche attuali. Non riconoscere o anche sottovalutare il decisivo ruolo culturale della chiesa cattolica nella vicenda è distorcere la realtà storica. Invece di continuare a tentare estenuanti mediazioni nella speranza di giungere a posizioni condivise, i laici devono guadagnare maggiore libertà. Sul piano politico devono rivolgersi direttamente ai cittadini, confidando sul fatto che in Italia c'è lo "scisma sommerso", per cui molti cattolici decidono secondo coscienza.

Sul piano culturale, invece, i laici devono abbandonare la tradizionale posizione di subalternità all'etica cattolica per affermare con decisione l'"orgoglio laico" in etica. L'etica non dipende dalla religione e non è vero che - come afferma Franco - sui valori "il laico ha una difficoltà in più rispetto al credente". Al tempo del divor-

## Contro un'eugenetica mal definita

di Carlo Flamigni

Un incontro felice, e per molti versi, anche sorprendente quello con il libro di Vittoria Franco: è difficile parlare di bioetica quando il tema è quello della biologia della riproduzione. Ci vogliono competenze multiple, perché non è sufficiente avere le idee chiare sul versante della filosofia, ma bisogna conoscere altrettanto bene fisiologia e genetica, ed è necessario avere seguito con pazienza l'infinita polemica sull'inizio della vita prenatale e sullo statuto ontologico dell'embrione. Persone con queste competenze ce ne sono poche e qualcuna di loro corre il serio rischio di comportarsi come Margite, che "sapeva molte cose, ma le sapeva tutte male". Ebbene, Vittoria Franco sa molte cose e le sa bene (e ne parla con semplicità e competenza): ne è un esempio l'esposizione, nella prima parte del libro, della discussione che è in atto presso il Comitato nazionale per la bioetica sulla possibilità di non estendere all'ootide - una fase che la maggior parte degli embriologi considera pre-embriale - le problematiche che la legge 40 accorda al concepito; chiaro e puntuale è inoltre tutto il capitolo dedicato alla scienza.

Due sole parole sulle ragioni per cui questo libro è stato scritto. Vittoria Franco è stata, in questi ultimi anni, protagonista del tentativo "laico" di ottenere giustizia per le cose che a molti di noi sembravano correre un grave rischio: il progresso della scienza, la libertà di scelta dei cittadini in materia di procreazione, il valore simbolico della genitorialità. La sua esperienza, costruita anche in una serie infinita di incontri (e certamente in altrettanto lunghe serate di studio) l'ha messa nelle condizioni ideali per scrivere un libro di "divulgazione alta", particolarmente importante e utile nel momento in cui ci stiamo avvicinando a un

complesso e difficile referendum su temi che la maggior parte dei cittadini conosce solo superficialmente e che necessitano di una forte "promozione culturale".

Lo schema del libro è semplice ed efficace e gli argomenti sono esposti in modo da far emergere gli aspetti socioculturali, quelli etici e quelli politici. I temi sono quelli che abbiamo sentito così spesso dibattere in televisione e dei quali abbiamo letto sui giornali: la laicità dello stato, il diritto della chiesa cattolica di imporre le proprie norme etiche anche quando non sono condivise, i diritti in gioco, la libertà della ricerca scientifica, lo statuto della sterilità, il confronto con le normative europee sugli stessi argomenti. Essendo padrona della materia, Vittoria Franco si può permettere di affrontare con grande autorità problemi che la maggior parte dei bioeticisti trova faticosi e, perché no, oscuri. Credo, tra l'altro, che il lettore apprezzerà particolarmente l'analisi che viene fatta del problema della libertà di coscienza, con l'invito a considerare come nuova frontiera possibile quella che segna il passaggio tra l'etica dei principi e l'etica della responsabilità.

Ho letto con particolare piacere il capitolo dedicato al rapporto tra laicità e bioetica e quello dedicato alla laicità e ai valori. E poi - ma qui la mia competenza diventa più incerta - ho molto apprezzato il giudizio negativo sull'ultimo Habermas, quello del libro *Il futuro della natura umana*, che contiene una così peculiare difesa dell'inviolabilità dell'embrione e che appare tutto pervaso dai fantasmi di un'eugenetica altrettanto mal definita quanto improbabile. E qui il libro è proprio ineffabile, perché l'autrice, gentile e sommessa com'è, picchia duro e picchia forte, incurante dei gridolini di raccapriccio che le tante pinzocchere laiche (per natura estimatrici acritiche di Habermas) leveranno.

## Altri libri

### LAICI

*La procreazione medicalmente assistita. Al margine di una legge controversa*, a cura di Alfonso Celotto e Nicolò Zanon, pp. 144, € 15, FrancoAngeli, Milano 2004.

Chiara Lalli, *Libertà procreativa*, prefaz. di John Harris, pp. 224, € 14, Liguori, Napoli 2004.

Marina Mengarelli Flamigni, *Cellule o bambini? Perché la legge sulla Procreazione Assistita fa discutere*, pp. 160, € 15,50, FrancoAngeli, Milano 2004.

Chiara Valentini, *La fecondazione proibita*, pp. 192, € 13, Feltrinelli, Milano 2004.

Mary Warnock, *Fare bambini. Esiste un diritto ad avere figli?*, ed. orig. 2002, trad. dall'inglese di Simone Pollo, introd. di Maurizio Mori, pp. XXI-102, € 13,50, Einaudi, Torino 2004.

### CATTOLICI

Giorgio Maria Carbone, *La fecondazione extracorporea. Tecniche, valutazione morale e disciplina giuridica*, pp. 77, € 5, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2005.

Carlo Casini, *La legge sulla fecondazione artificiale. Un primo passo nella giusta direzione*, pp. 160, € 9, Cantagalli, Siena 2004.

*Procreazione assistita. Commento alla legge n. 40*, a cura di Pasquale Stanzone e Giovanni Sciancalepore, pp. XVIII-327, € 24, Giuffrè, Milano 2004.

Fernando Santosuosso, *La procreazione medicalmente assistita. Commento alla legge n. 40*, pp. XIV-186, € 13, Giuffrè, Milano 2004.

Riccardo Villani, *La procreazione assistita*, pp. XII-248, € 27, Giappichelli, Torino 2004.